

Augusta. Controlli dei carabinieri: 305 persone e 231 veicoli, sanzioni per 4 mila euro

Controlli dei carabinieri su 305 persone e 231 veicoli . Diverse le violazioni al Codice della Strada emerse, tra cui il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza, la guida con telefono cellulare, la mancanza di copertura assicurativa RCA, la guida di veicolo senza revisione periodica o senza mai aver conseguito la patente di guida.

Per quest'ultima violazione, il trasgressore è stato deferito all'Autorità Giudiziaria Aretusea poiché sorpreso nuovamente alla guida di veicolo senza alcun titolo nell'ultimo biennio.

Le violazioni contestate raggiungono un importo di circa 4.000,00 euro, sono stati ritirati 4 documenti di circolazione e sottratti complessivamente 30 punti dalle patenti.

Oltre a vigilare le zone più sensibili della giurisdizione sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, con numerose ispezioni e posti di controllo in corrispondenza delle principali arterie stradali cittadine ed extraurbane, i Carabinieri si sono occupati di far rispettare le misure in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid - 19, emanate negli ultimi D.P.C.M., e relative all'attuale classificazione di zona gialla della Regione.

Nello specifico, sono state controllate alcune decine di bar ed attività di somministrazione con obbligo di chiusura alle 18,00 e 213 soggetti, di cui 3 sono stati sanzionati, per un importo totale di circa 1.200,00 euro, poiché non rispettavano il divieto di circolazione tra le 22:00 e le 05:00 senza giustificato motivo ovvero perché non portavano con sé i previsti dispositivi di protezione individuale.

Il blitz di via Algeri, trovati in lavatrice i libri contabili del sodalizio criminale

Emergono ulteriori dettagli sul blitz che i Carabinieri di Siracusa hanno eseguito all'alba di ieri in via Algeri, una delle principali piazze dello spaccio. Le palazzine erano diventate il quartier generale di un sodalizio estremamente organizzato e capace di tenere sotto scacco anche gli incolpevoli residenti, costretti a subire una sorta di "militarizzazione" degli spazi comuni, chiusi da cancellate abusive e presidiati da vedette del gruppo criminale sgominato dagli uomini del comandante provinciale, colonnello Giovanni Tamborrino.

Uno di questi dettagli riguarda, ad esempio, i libri mastri su cui veniva puntualmente annotata la contabilità dell'organizzazione. I Carabinieri li hanno trovati all'interno di una lavatrice. Probabilmente erano stati gettati lì nel tentativo di eliminare le prove, una volta scattato il blitz. Avviando il lavaggio, sarebbero andati perduti tutti i dati annotati. Ma i Carabinieri del Nucleo investigativo di Siracusa avevano previsto una simile reazione. E così, non appena è scattata la retata hanno contestualmente provveduto ad interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nella zona. Una volta all'interno degli appartamenti delle famiglie a capo del sodalizio, hanno così potuto recuperare anche i libri contabili.

Un importante elemento di discontinuità rispetto al passato sarebbe poi rappresentato dalla collaborazione alle indagini offerta da alcuni residenti di quella zona. Un dato da

sottolineare con la giusta enfasi, dopo anni di bocche rigorosamente cucite.

Scommesse online, l'operazione della Guardia di Finanza di Catania tocca anche il siracusano

Ci sono anche i nomi di tre siracusani tra quelli delle 23 persone destinatarie di misure personali restrittive, nell'ambito dell'operazione "Doppio Gioco". Sono stati arrestati il 62enne Corrado Casto (di Noto) e il 42enne Giuseppe Boscarino (Siracusa). Interdizione dall'esercizio dell'attività commerciale per Alfredo Valenti (Siracusa).

Maxi-operazione della Guardia di Finanza di Catania con oltre 150 militari impiegati per una ordinanza di custodia tra Italia, Germania, Polonia e Malta. Intervento eseguito in collaborazione con lo Scico, il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata. Gli investigatori etnei hanno concentrato le loro attenzioni sul mondo delle scommesse on line con l'ombra della mafia.

Per 12 indagati è stata disposta la custodia cautelare in carcere, 2 ai domiciliari e 9 sopposti alla misura interdittiva dell'esercizio dell'attività commerciale. Dovranno rispondere, a vario titolo, di esercizio abusivo di gioco e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata, autoriciclaggio.

Augusta. Pestato in casa da quattro uomini, individuati i primi due: proseguono le indagini

Agenti del Commissariato di Augusta hanno denunciato due uomini rispettivamente di 32 e 44 anni, entrambi già conosciuti alle forze di polizia, per lesioni personali aggravate nei confronti di un altro uomo di 30 anni residente nella provincia di Catania.

I fatti risalgono al tardo pomeriggio del 6 febbraio scorso, allorché la vittima faceva ricorso alle cure mediche del locale nosocomio per un pestaggio subito all'interno della sua abitazione da 4 individui. La successiva attività d'indagine, condotta dagli investigatori del Commissariato megarese, permetteva di identificare compiutamente due degli aggressori e di denunciarli.

Sorpreso a rubare arance, aggredisce il proprietario del fondo con il cric:

arrestato

Arrestato a Lentini il 44enne Giovanni Pellegrino. I Carabinieri hanno eseguito un'ordine di sottoposizione a custodia cautelare emesso dal gip del Tribunale di Siracusa. L'uomo, nella notte del 29 dicembre 2020, fu sorpreso dal proprietario di un fondo agricolo di contrada San Basilio, a Lentini, mentre faceva razzia di arance. Per guadagnarsi l'impunità ed assicurarsi la refurtiva, non esitò a minacciare ed a colpire il malcapitato proprietario con il cric dell'autovettura su cui aveva già caricato circa 500 chilogrammi di agrumi Tarocco, dandosi poi alla fuga. La vittima ha denunciato tutto ai Carabinieri che hanno identificato l'uomo, risultato anche recidivo: già nel mese di marzo del 2020 infatti era stata colto in flagranza di reato ed arrestato unitamente ad altri 4 complici mentre rubava arance nel medesimo fondo.

Il giudice ha emesso la misura cautelare degli arresti domiciliari con il dispositivo del braccialetto elettronico, contestando il più grave reato di rapina impropria, per via della violenza usata nell'atto di compiere il furto. I militari lo hanno rintracciato nel quartiere catanese di Librino e lo hanno ristretto nella sua abitazione.

foto archivio

**Siracusa. Identificato
presunto autore del furto di**

un tender: obbligo di dimora per un 20enne

Obbligo di dimora per un ventenne di Siracusa. Il giovane è ritenuto responsabile di furto aggravato commesso a Siracusa il 13 agosto 2020. L'attività investigativa degli uomini della Polizia di Frontiera Marittima, che ha condotto all'emissione della misura in argomento, trae origine dal furto di un tender avvenuto il 13 agosto 2020 nel porto di Siracusa in danno di un turista straniero e successivamente rinvenuto alla foce del fiume Anapo. Le indagini, esperite con l'ausilio di alcune telecamere di video sorveglianza, hanno consentito di cristallizzare il furto e sono state suffragate dall'attività di polizia giudiziaria svolta sul luogo del rinvenimento.

Inoltre, sul tender è stata rilevata una impronta papillare che, debitamente sottoposta ad accertamento tecnico scientifico da parte del Gabinetto provinciale di Polizia Scientifica, ha avvalorato le ipotesi investigative determinando la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in ordine alla responsabilità del giovane siracusano.

Siracusa. Controlli anti-Covid, città al setaccio. Sequestrati 100 kg di ortaggi ad abusivo

Controlli anti-Covid ieri a Siracusa. Sono stati condotti dagli uomini delle Volanti, che hanno identificato 146 persone, controllato 48 veicoli e 8 esercizi commerciali.

Nell'ambito di tali servizi, i Poliziotti hanno denunciato un uomo di 42 anni per evasione dai domiciliari ed hanno segnalato all'Autorità Amministrativa competente un giovane di 30 anni per possesso di una modica quantità di cocaina per uso personale.

Infine, gli agenti della Divisione di Polizia Amministrativa e Sociale, nel corso di routinari verifiche amministrative, effettuate insieme a personale della Polizia Municipale, hanno individuato nei pressi di Via Piazza Armerina una postazione abusiva per la vendita di prodotti ortofrutticoli con la predisposizione di un bracciere per la cottura di alcuni ortaggi. Il titolare dell'attività era privo di licenza e di qualsiasi altra autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico e, pertanto, veniva sanzionato.

Gli oltre 100 chilogrammi di merce sono stati sequestrati e, secondo quanto disposto dall'ASP di Siracusa, distrutti perché privi di adeguata tracciabilità.

Noto. Controlli nel centro storico e in periferia: sanzioni per 16 mila euro

Nelle giornate del 27 e del 28 febbraio e dell'1 marzo, agenti del Commissariato di Noto hanno effettuato dei servizi straordinari di controllo del territorio in tutto il centro storico netino, esteso anche ai quartieri macchina del ghiaccio, crocifisso e alle aree periferiche costiere e collinari. In totale sono state identificate 65 persone, controllati 43 mezzi ed elevate 17 sanzioni amministrative per

violazioni al codice della strada e 7 per violazioni alle norme anti covid per un totale di oltre 16.000 euro.

20 sono stati i soggetti sottoposti ad obblighi controllati e 5 i sequestri di autoveicoli.

Noto. Messaggi di minacce a presunto rivale in amore: denunciato 41enne

Minacce gravi e molestie telefoniche continuate. Denunciato con questa accusa dagli uomini del commissariato di Noto un uomo di 41 anni.

La sera del 10 febbraio un uomo di 40 anni si era presentato in commissariato, denunciando di aver ricevuto numerosi messaggi vocali di minacce tramite una nota piattaforma social da parte di un altro individuo di sua conoscenza.

Il movente di tale condotta era da ricondurre al presunto tentativo della vittima di mettersi in contatto con la ex convivente dell'uomo che proferiva le gravi minacce. A nulla valevano i chiarimenti della persona offesa sul fatto che non intrattenesse alcuna relazione con la donna, tanto che le minacce continuavano con maggiore enfasi e violenza.

Svolte attente indagini, gli investigatori di Noto individuavano il molestatore e lo denunciavano, diffidandolo a non reiterare tali condotte.

Il Magazzino, l'Ufficio, le vedette, le donne manager: come operava il gruppo di via Algeri

Dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dall'uso delle armi, dall'impiego di minori di anni 18 e dal fatto che lo spaccio avveniva nei pressi di un istituto scolastico della zona, nonché detenzione e porto abusivo di armi da sparo anche clandestine. Sono le accuse a carico, a vario titolo, delle 31 persone coinvolte nel blitz di questa notte dei Carabinieri. L'operazione, diretta dalla Dda di Catania, è stata ribattezzata "Algeri", dal nome della via teatro delle operazioni.

Arriva a breve distanza temporale da altre simili (Euripide, Aretusa, Bronx e Tonnara) che hanno a più riprese colpito i gruppi egemoni in città nello spaccio di droga.

Le indagini sono state avviate dai Carabinieri del Nucleo Investigativo a novembre 2018 e si sono protratte fino al luglio 2019 con servizi di osservazione, controllo e pedinamento con riprese ed intercettazioni telefoniche ed ambientali.

A capo del sodalizio, secondo gli investigatori, c'era Maximiliano Genova. A completare il vertice, tre nuclei familiari "che gestivano un lucroso traffico di stupefacenti spacciando cocaina, hashish, marijuana, crack e metanfetamine" hanno illustrato i Carabinieri in conferenza stampa. Il cospicuo flusso di denaro generato (si parla di 25mila euro al girono, ndr), veniva utilizzato per nuovi approvvigionamenti e per la costante remunerazione delle figure minori come custodi, corrieri, staffette e spacciatori al dettaglio.

Lo spaccio avveniva all'interno dei portoni e negli androni

interni alle scale delle case popolari di via Algeri. Gli accessi erano protetti da cancelli costruiti abusivamente dagli spacciatori, così da impedire o ritardare irruzioni da parte delle Forze dell'Ordine. La capacità intimidatrice del gruppo era tale da imporsi anche sugli altri residenti nelle palazzine che, estranei alle attività illecite, non erano in possesso delle chiavi dei cancelli abusivi ed erano così costretti, per entrare ed uscire, a chiedere il "permesso" alle sentinelle armate che, a turno, presidiavano il territorio ininterrottamente, per l'intero arco delle 24 ore.

I luoghi di operatività della piazza sono le palazzine di via Algeri poste sul lato mare, situate ad Est del centro abitato di Siracusa, luogo molto favorevole per gestire attività illecite: grazie alla loro particolare conformazione urbanistica, l'accesso delle Forze dell'Ordine è infatti particolarmente problematico e subito evidente; la topografia della zona ha poi permesso a vedette ben posizionate sui tetti dei palazzi di avvisare tempestivamente gli spacciatori al dettaglio dell'arrivo di pattuglie delle Forze dell'Ordine, tramite ricetrasmittenti, individuandole anche grazie a videocamere collocate in punti strategici.

"Tali caratteristiche della piazza di spaccio hanno agevolato il gruppo di "via Algeri" a concentrare su di sé l'attività del traffico di droga, acquisendo in tal modo la maggiore fetta di mercato rimasta scoperta, soprattutto dopo la chiusura delle piazze Bronx e Tonnara", ha aggiunto il colonnello Giovanni Tamborrino, comandante provinciale dei Carabinieri.

Le indagini hanno permesso di accertare che la zona era costantemente presidiata, giorno e notte, da spacciatori e vedette ed era organizzata con più turni di lavoro, una vera e propria "centrale" dello spaccio aperta 24 ore su 24.

I guadagni erano così fiorenti che il sodalizio di Via Algeri aveva aperto addirittura delle vere e proprie trattative per la "vendita" tout court della piazza di spaccio ad altri gruppi criminali della città. Trecentomila euro per la "Piazza", 50mila per entrare in "società".

Per gestire l'attività, venivano utilizzati specifici locali che erano stati denominati "Ufficio" e "Magazzino". Il primo era una vera e propria base logistica, ossia il luogo dove avvenivano le riunioni del gruppo e la ricezione dello stupefacente da parte dei fornitori, dove si effettuava la cottura della cocaina, dalla quale veniva ricavato il crack, dove si procedeva al confezionamento della sostanza ed alla distribuzione delle dosi (di diverse tipologie) agli spacciatori incaricati della vendita al dettaglio. L'ufficio era ubicato presso le abitazioni delle famiglie Cacciatore e Linares che – secondo l'accusa – si sono avvicendate nella gestione.

Presso l'Ufficio gli addetti ricevevano i proventi delle vendite da parte degli spacciatori e tenevano i 'registri contabili' sui quali rendicontavano le attività quotidiane.

Il gruppo disponeva anche di un "Magazzino" che era il luogo (ubicato presso le abitazioni dei magazzinieri incaricati) dove venivano stipate ed occultate le forniture di stupefacente, o le quantità in eccesso che transitavano dall'ufficio per essere trattate e contabilizzate. Tale strategia era finalizzata ad evitare il rischio di ingenti sequestri in caso di perquisizioni presso l'ufficio.

Un altro particolare emerso nel corso delle investigazioni è stato il ruolo attivo svolto, in seno al gruppo, dalle donne che rivestivano compiti operativi precisi: gestivano gli approvvigionamenti di droga e si occupavano del confezionamento, fino alla consegna della sostanza ai pusher. Per le abilità manifestate dalle indagate nella gestione delle attività, le stesse sono da considerarsi vere e proprie "donne manager" della droga, in grado di sostituire gli uomini negli affari criminali.

Anche i figli minori degli indagati assistevano puntualmente a tutte le operazioni relative al traffico degli stupefacenti o venivano impiegati nei turni di spaccio o vedetta, come riscontrato da riprese video ed intercettazioni e come confermato dalla presenza dei loro nomi all'interno dei registri contabili sequestrati.

Sulla base di quanto documentato nel corso dell'indagine, si è potuto stabilire come si svolgeva l'attività giornaliera del gruppo. In particolare, lo spaccio al dettaglio era svolto in tre turni di lavoro: mattina (dalle 6 alle 14), pomeriggio (dalle 14 alle 22) e notte (dalle 22 alle 6); gli spacciatori di turno si rifornivano nell'ufficio dove avveniva anche la consegna del denaro provento dello spaccio; gli addetti all'ufficio annotavano i movimenti sul quaderno (libro mastro), riportando sia la quantità consegnata, con a fianco il nome dello spacciatore di turno, sia i soldi ricavati dalla vendita della sostanza; gli spacciatori si rifornivano ad inizio turno e tornavano nell'ufficio ogni volta che esaurivano la sostanza per rifornirsi nuovamente; talvolta gli spacciatori dal luogo di spaccio, individuato in Via Algeri 118, raggiungevano l'ufficio di via Algeri 112 passando dai tetti delle palazzine, riducendo così i rischi di eventuali controlli delle Forze dell'Ordine; in ufficio l'attività era continua e gli addetti lavoravano freneticamente di giorno e di notte. Appena arrivava un carico i coniugi Cacciatore – hanno ricostruito gli investigatori – provvedevano a contabilizzare sul quaderno, trattenevano una parte della sostanza e inviavano al magazzino la parte in eccesso. In caso di carenza di stupefacente in ufficio Mario Cacciatore e Erminia Puglisi chiamavano in magazzino per fare giungere un nuovo quantitativo da confezionare e spacciare; presso l'ufficio si procedeva con la cottura della cocaina per ricavare il crack, si tagliava e si confezionava la sostanza suddividendola in palline, impacchettate in bustine di colore diverso in modo da individuare subito le diverse tipologie di stupefacente e la relativa quantità; in ufficio avveniva settimanalmente il pagamento degli stipendi, prontamente annotato sul quaderno; in ufficio si svolgevano le riunioni con i fornitori GRECO e VISICALE (e i loro corrieri), si contrattavano gli approvvigionamenti, si stabilivano i turni di lavoro, si effettuava la contabilità, si discutevano i problemi del gruppo e si pianificavano le strategie per eludere i controlli ed i sequestri delle Forze dell'Ordine; in

ufficio si tenevano anche le riunioni del gruppo nelle quali Maximiliano Genova aveva il potere decisionale per tutto ciò che riguardava il sodalizio, anche se gli addetti all'ufficio godevano spesso di una certa autonomia quando si assentava.

Altro elemento che contraddistingueva il sodalizio malavitoso era il mantenimento economico degli associati detenuti, essenziale per il buon andamento della piazza, al fine di evitare delazioni o collaborazioni da parte degli arrestati. Tutti gli affiliati al gruppo percepivano uno stipendio, parametrato in base alla mansione ed al ruolo svolto all'interno dell'organizzazione. Ad esempio, lo stipendio settimanale di un magazziniere era di 250 euro, 400 a settimana per uno spacciatore.

Le indagini dei Carabinieri hanno permesso di evidenziare l'estrema pericolosità del gruppo, i cui appartenenti non esitavano ad usare la violenza e ad armarsi per regolare le 'beghe interne'. Sono state anche sequestrate armi, pistole e revolver. Non avrebbero esitato a pestare o minacciare con le armi quanti non pagavano o non si mostravano allineati alla gestione dell'attività criminale.